



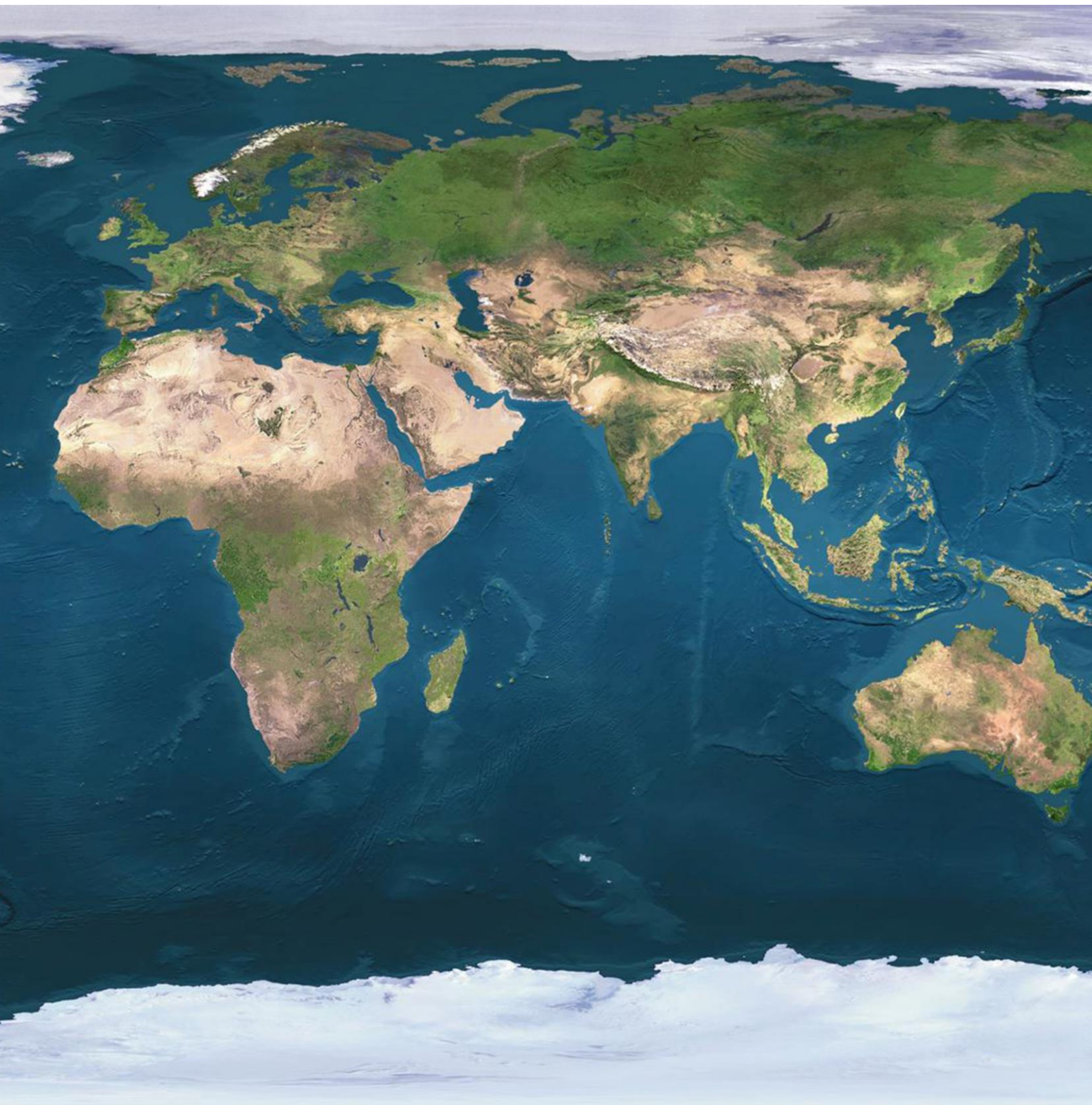
Analisi Strategica Sfide e minacce non convenzionali

Strategic Analysis Unconventional challenges and threats



- Anno XXIV -
Volume Monografico

<https://casd-irad.it>





CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA
CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2022

Sfide e minacce non convenzionali

Year 2022, Strategic Analysis

Unconventional challenges and threats

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 23

Analisi Strategica del 2022

**Sfide e minacce
non convenzionali**

Analisi Strategica del 2022

Sfide e minacce non convenzionali



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Questo volume è stato curato dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. Loris Tabacchi

Redazione

Capo Sezione Studi Strategici per l'Innovazione

Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2ª cl. Gianluca Bisanti - 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2ª cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello – Ass. Amm. Massimo Bilotta

Revisione e coordinamento

S.Ten. Elena Picchi – Funz. Amm. Aurora Buttinelli – Ass. Amm. Anna Rita Marra

Autore

Francesco Marone

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3208

e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Chiuso a dicembre 2022

ISBN 979-12-5515-091-6

Il volume prende esame alcuni fatti e dinamiche rilevanti e possibili sviluppi nel campo delle sfide e minacce non convenzionali. Il testo è organizzato in tre sezioni principali, riguardanti rispettivamente l'estremismo violento e il terrorismo, la disinformazione a livello transnazionale e il caso della guerra scoppiata in Ucraina dopo l'invasione russa del 24 febbraio 2022.

Estremismo violento e terrorismo

L'estremismo violento e il terrorismo rimangono, nelle loro varie forme, una minaccia seria a livello nazionale e internazionale. La sezione indaga l'evoluzione dello jihadismo globale, alla luce di eventi importanti accaduti di recente (come l'uccisione del *leader* di Al-Qaida il 31 luglio 2022 e del *leader* dello Stato Islamico il 30 novembre 2022) e prende in considerazione anche i rischi posti dalle teorie del complotto.

La minaccia jihadista tra flessione e persistenza

Lo jihadismo¹, com'è noto, costituisce da decenni una delle principali minacce alla sicurezza della nostra epoca.

Nel 2014 la repentina ascesa del cosiddetto Stato Islamico (in inglese *Islamic State*, IS) o *Daish* ebbe l'effetto di produrre un ulteriore, vistoso acuirsi della minaccia jihadista a livello internazionale. Tale dinamica si è in parte attenuata a partire dal 2017-2019.

Nel Levante, tra il 2014 e il 2019 l'auto-proclamato Stato Islamico fu in grado di controllare ampie porzioni di territorio tra Iraq e Siria, presentandosi come un nuovo, sedicente "califfato", di rango quasi-statuale. Tale esperienza territoriale dello Stato Islamico in Siria e Iraq entrò in crisi intorno al 2017, a causa del crescente impegno repressivo dei suoi diversi nemici, e si concluse definitivamente nel marzo 2019, con la caduta del suo ultimo bastione, il villaggio siriano di Baghouz.

In secondo luogo, in quel periodo l'organizzazione fu in grado di attirare decine di migliaia di militanti dall'estero: secondo le stime esistenti, oltre 40.000 persone (principalmente, uomini adulti, ma anche donne adulte e minori), da più di 100 Paesi. I cosiddetti *foreign fighters* jihadisti provenienti dall'Europa furono oltre 5.000 (vedi Cook e Vale 2019); di questi poco meno di 150 erano legati all'Italia (Marone e Vidino 2018; Marone 2020a)². Con il crollo del "califfato", questo flusso di jihadisti si è sostanzialmente esaurito.

In terzo luogo, al di fuori della regione siriano-irachena, il sedicente Stato Islamico fu in grado di ispirare, incoraggiare o persino di organizzare direttamente numerosi attacchi terroristici (per esempio, Nesser et al. 2016; Nesser 2019), anche in Occidente (tra gli altri, Vidino et al. 2017; Marone 2021b; Vidino e Marone 2022). Nel complesso, la capacità di incoraggiare e soprattutto di organizzare direttamente attacchi terroristici appare oggi diminuita. In Occidente, in particolare, si è registrata una riduzione del numero degli attacchi terroristici portati a termine con successo e, ancor più, della loro letalità (Marone 2021b; Vidino e Marone 2022). A oggi, l'ultima strage jihadista nella regione risale all'estate 2017, con gli attacchi a Barcellona e Cambrils, Spagna (17-18 agosto 2017).

Infine, la capacità di ispirazione e attrazione dello Stato Islamico si basò anche su una produzione propagandistica di livello eccezionale per quantità e qualità tecnica. L'organizzazione seppe approfittare delle opportunità fornite da internet (Marone 2019) e seppe usare diversi mezzi di propaganda (video, audio, riviste, *ebooks*, infografiche, ecc.) in diverse lingue (tra gli altri,

¹ Sebbene vi siano diverse definizioni in merito, si può sostenere che lo jihadismo contemporaneo sia, in essenza, un orientamento ideologico moderno di portata transnazionale, basato su una lettura politica ed estremistica della religione islamica, che promuove l'uso della violenza intesa come *jihad* armato, al fine di raggiungere scopi politici (Stenersen, p. 776).

² Secondo gli ultimi dati pubblicamente disponibili, i *foreign fighters* jihadisti legati all'Italia sono 144, di cui 56 già deceduti (Presidenza del Consiglio dei Ministri 2022, p. 85).

Maggioni e Magri 2015; Marone 2015). Nel complesso, il crollo del “califfato” territoriale ha provocato una vistosa contrazione dell’attività propagandistica dell’organizzazione (si veda, per esempio, Amarasingam et al. 2021).

Lo Stato Islamico nel 2019 perse anche il suo *leader* storico, noto con il nome di battaglia di Abu Bakr Al-Baghdadi (ovvero Ibrahim Awad Ibrahim, nato in Iraq, probabilmente nel 1971). Al-Baghdadi fu sostituito da Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurashi e, dopo la sua uccisione il 3 febbraio 2022 in Siria, da Abu al-Hasan al-Hashimi al-Qurashi. Il 26 maggio 2022 fonti giornalistiche turche avevano sostenuto che il terzo “califfo” fosse stato arrestato a Istanbul (Kozok 2022). In realtà, il 30 novembre 2022 lo Stato Islamico ha annunciato la morte in battaglia del *leader* e la sua sostituzione con un nuovo “califfo”, denominato Abu al-Hussein al-Husseini al-Qurashi. Da parte sua, Abu al-Hasan al-Hashimi al-Qurashi non era mai apparso in prodotti di propaganda dell’organizzazione (cfr. Marone 2021a). Questa ultima perdita conferma la condizione di notevole instabilità e precarietà dei vertici dell’organizzazione dopo la guida relativamente lunga di Al-Baghdadi (2010-2019).

Da parte sua, anche al-Qaida ha recentemente sofferto la scomparsa del suo *leader*. L’uccisione di Ayman al-Zawahiri, avvenuta il 31 luglio 2022 nel centro di Kabul, ha costituito un evento assai significativo per l’organizzazione fondata da Osama bin Laden e per l’intera galassia jihadista. Al-Zawahiri aveva accumulato oltre cinquanta anni di militanza estremistica, prima nel quadro di un “jihad locale” ancorato al suo Paese di origine, l’Egitto, poi nell’ambito di un “jihad globale” con al-Qaida. Sotto la sua guida, durata oltre un decennio, l’organizzazione fondata da Osama Bin Laden ha subito l’attività repressiva dei nemici esterni e la competizione di rivali temibili, come il cosiddetto Stato Islamico. Nonostante limiti e fallimenti, al-Zawahiri ha saputo affrontare sfide assai impegnative.

Al momento di scrivere questo volume, dopo oltre quattro mesi dall’uccisione di Al-Zawahiri, Al-Qaida non ha ancora annunciato il nome del successore. Secondo gli esperti, il nome più accreditato sarebbe quello di un altro egiziano, il sessantenne Saif al-Adl, militante di lungo corso, con un’ampia esperienza militare, notevole prestigio personale tra le cerchie jihadiste e rapporti non particolarmente conflittuali con i rivali dello Stato Islamico (Soufan 2021). D’altra parte, secondo le informazioni disponibili, la libertà di azione di al-Adl al momento sarebbe fortemente limitata dal fatto di essere ancora confinato in Iran, a causa di un accordo per uno scambio di prigionieri raggiunto nel 2015 tra il governo del Paese a maggioranza sciita e l’organizzazione jihadista (Bunzel 2021; si veda anche Giustozzi 2022).

La persistenza dello jihadismo

Naturalmente la flessione della minaccia jihadista nella presente congiuntura storica non significa affatto che essa sia venuta meno. Peraltro, la storia dello jihadismo transnazionale mostra che il fenomeno tende a procedere in maniera carsica, con fasi di picco e fasi di avvallamento.

In particolare, il crollo del “Califfato” territoriale in Siria e Iraq e la morte violenta dei suoi primi tre “califfi” non ha segnato la fine di questa organizzazione jihadista. Il sedicente Stato Islamico, infatti, si è riorganizzato come gruppo armato clandestino con base in Iraq e Siria e ha proseguito la sua attività di violenza in forma clandestina nella regione, anche con azioni clamorose. Si può ricordare, in particolare, nel gennaio 2022 l’assalto su vasta scala contro una prigione gestita dalle milizie a maggioranza curda nei pressi della città di Al-Hasakah, nella Siria nordorientale.

Persiste anche il problema dei sospetti jihadisti e dei loro familiari (compresi soggetti minorenni) detenuti dalle forze a maggioranza curda in prigionie improvvisate o in campi in Siria (tra gli altri, Marone 2021c). Oltretutto, l’offensiva militare, con bombardamenti aerei lanciata dalla Turchia il 20 novembre 2022 nel nord della Siria, a seguito dell’attacco terroristico del 13 novembre a Istanbul (rapidamente attribuito dalle autorità di Ankara a militanti curdi), potrebbe costituire un

fattore di destabilizzazione, giungendo persino a favorire di fatto gli interessi dello Stato Islamico e di altri gruppi jihadisti attivi nell'area.

Nemmeno la produzione di materiale jihadista non è venuta meno, specialmente su internet. All'attività ufficiale delle organizzazioni jihadiste, come il recente annuncio della morte del terzo "califfo" dello Stato Islamico, occorre aggiungere anche quella non ufficiale, ad opera di singoli simpatizzanti e militanti. Inoltre, nuovi fatti e dinamiche – come lo scoppio della pandemia di COVID-19 (Marone 2022a) e, in modo finora meno evidente, la guerra in Ucraina (per esempio, Brzuszkiewicz 2022) – hanno potuto rappresentare occasioni per intensificare tali sforzi di propaganda e proselitismo.

Da ultimo, si può notare che alcuni osservatori hanno sollevato la preoccupazione che regole e pratiche meno severe nella moderazione e rimozione dei contenuti sulle piattaforme online, come quelle annunciate dalla nuova proprietà dell'influente *social network* *Twitter*, potrebbero finire per lasciare, di fatto, più spazio anche a messaggi estremistici violenti (Ledford 2022).

Analogamente, la minaccia del terrorismo jihadista non è scomparsa, come dimostra la perdurante sequenza di attacchi portati a termine negli ultimi mesi, anche in Occidente (tra gli altri Europol 2022; Vidino e Marone 2022a). Si pensi, da ultimo, all'attacco con un coltello avvenuto il 10 novembre 2022 presso la Stazione di Bruxelles Nord: in quell'occasione un uomo di 32 anni, già inserito in una lista di individui radicalizzati compilata dalle autorità belghe, ha ucciso un agente di polizia e ne ha ferito un altro. Al momento, le autorità belghe stanno trattando l'episodio come un possibile attacco terroristico (per esempio, Pronczuk 2022).

Anche questo ultimo presunto atto di terrorismo di matrice jihadista in Belgio conferma alcune tendenze generali del terrorismo jihadista in Occidente negli ultimi anni: la pianificazione ed esecuzione di attacchi direttamente per mano di piccoli gruppi autonomi o, ancor più spesso, di singoli individui (i cosiddetti *lone actors*), non organicamente affiliati a organizzazioni jihadiste come il sedicente Stato Islamico o Al-Qaida; la natura piuttosto amatoriale dei piani di attacco; il ricorso ad armi non sofisticate, con basso tecnologico come le armi bianche (coltelli da cucina e così via) (Marone 2021b); il numero limitato di vittime (Vidino e Marone 2022).

Oltretutto, la scia di attacchi terroristici degli ultimi anni costituisce soltanto il culmine di un più ampio fenomeno di radicalizzazione degli individui. Infatti, i percorsi di adesione alla causa dello jihadismo sono proseguiti, anche senza la straordinaria forza di attrazione del "califfato" territoriale. Come posto in evidenza anche da recenti operazioni di polizia, il fenomeno riguarda anche l'Italia. Tra i diversi ambienti in cui i processi di radicalizzazione jihadista possono maturare (si veda anche Presidenza del Consiglio dei Ministri 2022) si conferma la rilevanza della sfera virtuale di internet (tra gli altri, Marone 2019) e del carcere (tra gli altri, Marone e Olimpio 2019).

Da parte sua, per quanto a lungo offuscata dal suo temibile rivale negli anni del "califfato" territoriale, anche al-Qaida ha proseguito la sua attività estremistica. L'organizzazione fondata da Bin Laden ha peraltro tratto beneficio dall'eclatante vittoria militare che gli storici alleati talebani hanno conseguito nell'agosto del 2021. La (ri)conquista di tutto l'Afghanistan ha rappresentato un fattore di ispirazione e un modello di emulazione per tutta la galassia jihadista globale – con l'ovvia eccezione di quella porzione della stessa, guidata proprio dallo Stato Islamico, che avversa il movimento dei Talebani.

Lo jihadismo in Africa e in Afghanistan

Negli ultimi anni, particolarmente importante è diventato il radicamento di organizzazioni jihadiste nel continente africano, in contesti spesso già segnati da marcate dinamiche di instabilità politica. Nella regione del Sahel, inoltre, si è presentata una condizione di intensa rivalità tra gruppi armati affiliati rispettivamente al sedicente Stato Islamico e ad Al-Qaida. In Mali alla conclusione prevista dell'operazione militare Barkhane e della Task Force Takuba si è recentemente aggiunta la

decisione del governo militare al potere di abbandonare l'iniziativa di cooperazione regionale G5 Sahel.

Meritevole di attenzione è anche la situazione in Mozambico, dove sono attivi gruppi jihadisti, anche formalmente affiliati allo Stato Islamico come Ahlu Sunna Wal Jammah (ASWJ) (Morier-Genoud 2020). A questo proposito, è opportuno ricordare almeno la recente uccisione della suora comboniana Maria De Coppi, attiva nel Paese da quasi sessant'anni. L'uccisione della religiosa italiana, avvenuta il 6 settembre 2022 nella missione di Chipene (nel nord-est del Mozambico), è stata rivendicata dallo Stato Islamico (Avvenire 2022).

Infine, è importante ricordare che la minaccia posta in Afghanistan dalla branca locale dello Stato Islamico, il cosiddetto Stato Islamico – Provincia del Khorasan (si veda, in particolare, Giustozzi 2018), che è impegnato a contrastare il governo nazionale dei Talebani, il cosiddetto Emirato Islamico dell'Afghanistan, anche con il ricorso frequente ad attacchi terroristici; si pensi, per esempio, al sanguinoso attentato del 26 agosto 2021 presso l'aeroporto internazionale di Kabul. Di recente allo Stato Islamico – Provincia del Khorasan è stato attribuito anche il grave attentato suicida contro un centro educativo di Dashte Barchi, sobborgo di Kabul abitato quasi esclusivamente da hazara (minoranza etnica, in prevalenza sciita), avvenuto il 30 settembre 2022 e costato la vita a oltre 50 persone (principalmente giovani studentesse) (per esempio, Raghavan 2022).

Estremismo violento e teorie del complotto

Negli ultimi anni sono emerse anche forme di estremismo violento e terrorismo “non tradizionali”. In particolare, numerosi esperti e osservatori hanno notato il pericolo di una saldatura tra estremismo violento e teorie del complotto³ nella nostra epoca. La dinamica è tanto più meritevole di attenzione considerando che tali narrazioni complottiste appaiono in rapida diffusione nella nostra epoca, specialmente su internet.

Particolarmente evidente appare l'importanza di teorie del complotto legate all'estremismo di destra (da ultimo, tra gli altri, Farinelli 2021), specialmente contro i migranti e/o contro gli Ebrei. Al giorno d'oggi tra le più rilevanti teorie del complotto tipicamente legate a questa forma di estremismo violento, con potenziali conseguenze per la sicurezza, si possono menzionare le narrazioni della «Grande sostituzione» (*Great reset*) e di QAnon (per esempio, Jensen e Kane 2021) e anche alcune teorie collegate alla pandemia di COVID-19 e alle vaccinazioni (cfr. Marone 2022a).

Si pensi, a titolo di esempio, al recente attacco contro un bar frequentato da membri della comunità LGBT a Bratislava, capitale della Slovacchia. Il 12 ottobre 2022 un giovane slovacco con simpatie di estrema destra ha aperto il fuoco contro il locale, uccidendo due persone e ferendone una terza. L'attentatore, come altri terroristi di estrema destra (Ware 2020), prima dell'attacco aveva scritto e diffuso online un lungo manifesto estremistico; il documento è colmo di teorie del complotto, in particolare sul ruolo degli ebrei e sulla pandemia di COVID-19 e i vaccini.

Un altro episodio recente che merita attenzione è costituito dalla grave aggressione ai danni di Paul Pelosi, ottantaduenne marito della *Speaker* democratica della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy P. Pelosi, avvenuto all'interno dell'abitazione della coppia a San Francisco il 28 ottobre 2022. La persona arrestata per quest'atto di violenza è un cittadino canadese, avido consumatore di teorie del complotto radicali sul Web, tra cui QAnon e narrazioni complottiste sugli Ebrei e sulle vaccinazioni. Secondo gli inquirenti, l'uomo intendeva sequestrare la *Speaker* Pelosi, immaginando, erroneamente, che si trovasse in casa in quel momento (Cohen et al. 2022).

Sebbene meno toccata finora da fenomeni di violenza (cfr. Rodella 2022), anche l'Italia non è immune dal rischio di una saldatura tra teorie del complotto ed estremismo violento. Da ultimo, si possono ricordare alcune operazioni di polizia (Polizia di Stato 2021; 2022) che hanno condotto allo

³ Per teoria del complotto (*conspiracy theory* in inglese) si intende una narrazione che punta a spiegare un fatto o una situazione sulla base di un presunto complotto organizzato e gestito in segreto da un gruppo o un'organizzazione potente e dotato/a di intenzioni malevoli, solitamente di carattere politico.

smantellamento di un gruppo di ispirazione neonazista, interessato, secondo gli inquirenti, persino alla pianificazione di attentati in Italia. Tale gruppo era attivo anche nella promozione di narrazioni complottiste contro gli Ebrei, ma anche sui vaccini contro il COVID-19 (Marone 2020d).

Occorre peraltro notare che eventi critici, come la pandemia di COVID-19 (si veda Marone 2022a) e la guerra in Ucraina (per esempio, ADL 2022), tendono a facilitare la creazione e diffusione di teorie del complotto, anche di carattere estremistico.

La disinformazione

Questa sezione esplora l'evoluzione della disinformazione a livello transnazionale come minaccia ibrida, con particolare attenzione ai rischi per le democrazie liberali e al ruolo di attori russi o filo-russi.

La disinformazione come minaccia ibrida

Le attività di manipolazione delle informazioni e di disinformazione⁴ hanno attirato un'attenzione crescente negli ultimi. Peraltro, analogamente alle teorie del complotto, crisi come la pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina alimentano la misinformazione e rappresentano generalmente un terreno fertile pure per campagne di disinformazione; anche l'Italia, naturalmente, non è immune da questi rischi (per esempio, Sciubba Caniglia 2020; si veda Di Mascio et al. 2021).

In questo contesto, la disinformazione può diventare uno strumento di politica estera e può rientrare nella cosiddetta "guerra ibrida" (*hybrid warfare*). Nel complesso, la disinformazione può avere rilevanti implicazioni sul piano della sicurezza internazionale.

La disinformazione per mano di Stati stranieri (o di attori non-statali) viene di solito considerata una minaccia saliente per le democrazie, per quanto il dibattito scientifico sull'effettiva portata del pericolo sia ancora aperto (tra gli altri, Lanoszka 2019).

La consapevolezza dei rischi è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, dopo ripetute interferenze straniere nel processo politico interno di alcuni Stati occidentali, specialmente durante le campagne elettorali, come quella per le elezioni presidenziali degli Stati Uniti del 2016.

L'attenzione e la preoccupazione per questo genere di minacce sono ritornate molto alte per le recenti elezioni di *mid-term* dell'8 novembre 2022 (Lee Myers 2022), ma anche per le elezioni presidenziali e parlamentari in Brasile del 2 ottobre 2022 (per esempio, Braga 2022), con successivo secondo turno per le elezioni presidenziali avvenuto il 30 ottobre. Vi sono pochi dubbi che il rischio di attività di disinformazione, anche di portata transnazionale, nel corso di campagne elettorali si ripresenterà anche in futuro. A questo proposito, si può ricordare che nel 2023 sono previste elezioni parlamentari in Turchia (insieme alle elezioni presidenziali), in Pakistan, in Polonia, in Grecia, in Svizzera, in Spagna (dove potrebbero tenersi anche più tardi, a inizio 2024) e in altri Paesi.

In generale, in non poche democrazie occidentali la disinformazione rischia di esacerbare tendenze già presenti, come l'elevato livello di polarizzazione politica e il basso grado di fiducia nei partiti e nelle istituzioni politiche nonché nei mezzi di comunicazione *mainstream*.

Sebbene non di rado appaia piuttosto facile intuire che determinate campagne di disinformazione possano servire gli interessi di politica estera di un determinato attore, specialmente di rango statale, ciò non significa che sia altrettanto facile individuare e svelare le reali responsabilità. L'attore impegnato nell'attività di disinformazione solitamente dedica la massima attenzione a nascondere il proprio ruolo effettivo.

⁴ Con l'espressione disinformazione (*disinformation* in inglese) si intende l'uso *intenzionale* di informazioni false o tendenziose da parte di Stati o attori non-statali con lo scopo celato di ingannare, confondere o provocare disaccordo tra settori della popolazione di altri Paesi. In generale, l'obiettivo finale dell'attore che pratica la disinformazione è quello di ricavare un beneficio strategico dagli effetti della disinformazione (in particolare, decisioni del governo del paese colpito da tali attività) e di incrementare quindi il proprio potere o prestigio. Usualmente la disinformazione viene distinta analiticamente dalla "misinformazione" (*misinformation*) (si veda, tra gli altri, Jerit e Zhao 2020) perché quest'ultima è priva del fondamentale requisito dell'intenzionalità.

Una parziale eccezione a questa prassi è giunta recentemente con una presa di posizione pubblica di Evgenij V. Prigožin: il 7 novembre 2022, alla vigilia delle elezioni di *mid-term* negli Stati Uniti, l'imprenditore russo, noto per gli stretti rapporti con il Presidente Vladimir Putin e spesso considerato la figura che finanzia e/o gestisce occultamente il Gruppo Wagner, ha rivelato il suo presunto impegno nell'interferire nelle elezioni statunitensi e l'intenzione nel farlo di nuovo in futuro (Reuters 2022; su Prigožin si veda anche Laruelle e Limonier 2021).

Gli sforzi di dissimulazione sono resi generalmente più agevoli nella disinformazione su internet; nella sfera virtuale del Web, infatti, può risultare assai difficoltoso rintracciare le origini e le fonti di una determinata campagna di disinformazione e attribuire la responsabilità di tale iniziativa ostile a un determinato attore (*attribution problem*).

Dalla prospettiva degli Stati occidentali, particolare attenzione ha suscitato l'impegno in questo campo da parte di attori russi o filo-russi. Tale sforzo di vasta portata è stato ampiamente studiato e analizzato ed appare oggi relativamente ben documentato (per esempio, da ultimo Treyger et al. 2022).

Famigerato è, in particolare, il ruolo della Internet Research Agency (IRA), l'azienda, con sede a San Pietroburgo e legata a Prigožin, assai attiva nella disinformazione e nella propaganda sui *social media* (per esempio, Dawson e Innes 2019).

Per la *leadership* di Mosca e attori a essa legati (Laruelle e Limonier 2021), la disinformazione costituisce una strategia che, a fronte di investimenti rischiosi non ingenti, consente di raggiungere rilevanti obiettivi politici.

Nei confronti degli Stati occidentali le attività di disinformazione russa hanno abbracciato negli ultimi anni una varietà di temi, compresi quelli relativi a posizioni di revisionismo storico (per esempio, sul ruolo dell'Unione Sovietica nella Seconda guerra mondiale o nella grande carestia ucraina del 1932-1933, nota anche come *Holodomor*).

In modo non sorprendente, la guerra in Ucraina ha ulteriormente alimentato l'attività di disinformazione di provenienza russa, con la costruzione e diffusione di informazioni false relative, per esempio, alla responsabilità di crimini di guerra o crimini contro l'umanità (come il massacro compiuto a Buča, nei pressi di Kyiv, nel marzo 2022).

Ovviamente attori riconducibili alla Federazione Russa non sono gli unici a essere impegnati in estese attività di disinformazione, anche contro Paesi occidentali (si vedano, a titolo di esempio, Curtis 2021; Dubowitz e Ghasseminejad 2020).

Il caso della guerra in Ucraina

Il 2022 è stato ovviamente segnato dallo scoppio della guerra in Ucraina a seguito dell'invasione russa del 24 febbraio. Al momento tale conflitto armato non appare prossimo a una conclusione e, in ogni caso, ha già determinato effetti profondi destinati a protrarsi nel tempo.

Questa sezione indaga alcuni aspetti della guerra in Ucraina dalla prospettiva delle sfide e minacce ibride, soffermandosi sul ruolo dei combattenti stranieri e di entità militari private come il notorio Gruppo Wagner.

I combattenti stranieri in Ucraina

L'attuale guerra in Ucraina ha creato rapidamente un flusso di combattenti stranieri diretti verso l'area del conflitto.

È tuttavia opportuno ricordare che una prima ondata di volontari dall'estero era già apparsa nel 2014, con lo scoppio del conflitto armato nella regione contesa del Donbass. In totale, secondo stime recenti (Rękawek 2020), almeno 17.000 volontari, da più di 50 Paesi, avrebbero combattuto nella regione del Donbass; di questi la grande maggioranza, circa 15.000, proverrebbe in realtà dalla vicina Russia. Dall'Occidente sarebbero invece arrivate circa 1.000 persone: significativamente, una parte a sostegno delle forze nazionali ucraine e una parte in difesa delle milizie separatiste filo-russe.

(tra gli altri, Rękawek 2020). A differenza dei *foreign fighters* jihadisti in Siria e Iraq, numerosi volontari in Ucraina non hanno inteso il loro trasferimento come definitivo e hanno preferito trascorrere soltanto periodi più o meno lunghi nel teatro di guerra.

Sulla base delle (frammentarie) informazioni attualmente disponibili, si stima che dall'Italia possano essere partiti circa 60 combattenti, presumibilmente con una prevalenza di volontari a sostegno delle milizie separatiste (Marone 2022b). A ben vedere, le dimensioni di questo flusso dall'Italia non sono trascurabili se si pensa che in Occidente soltanto la Germania (circa 150 volontari) e, includendo i Balcani, la Serbia (circa 100) avrebbero evidenziato numeri nettamente più elevati (Rękawek 2020).

Per alcuni combattenti diretti nel Donbass, le motivazioni di carattere genuinamente ideologico hanno presumibilmente rivestito un ruolo saliente, se non decisivo. In particolare, la maggior parte dei combattenti occidentali nella regione – dal 50 all'80 per cento del totale, secondo stime recenti (Rękawek 2020, p. 6) – avrebbe avuto posizioni di estrema destra (MacKenzie e Kaunert 2021). Curiosamente gli estremisti di destra, tra cui alcuni provenienti dall'Italia (Marone 2022b) si sono schierati su entrambi i lati del conflitto, ovvero sia con Kyiv sia con le auto-proclamate repubbliche separatiste filo-russe.

La nuova ondata di volontari stranieri si è materializzata subito dopo l'invasione russa del 24 febbraio 2022. A differenza della prima ondata, il reclutamento sin dal principio è stato gestito principalmente dai due Stati impegnati nel conflitto, spesso con modalità assai pubblicizzate.

In particolare, il governo ucraino già il 27 febbraio 2022 (appena tre giorni dopo l'invasione russa) ha annunciato pubblicamente l'istituzione di un'apposita Legione Internazionale di Difesa, inquadrata all'interno delle proprie Forze Armate regolari. Il 5 marzo il Ministero degli Esteri di Kyiv ha addirittura lanciato un apposito sito web in inglese in cui vengono indicati i recapiti a cui i cittadini stranieri interessati a combattere possono rivolgersi, Paese per Paese (tra questi attualmente non compare l'Italia). Le attività di selezione e reclutamento all'estero vengono gestite dalle strutture diplomatiche ucraine.

Si può argomentare che il rapido afflusso di migliaia di volontari stranieri abbia presumibilmente rappresentato un successo per Kyiv, quantomeno sul piano simbolico. D'altra parte, sul piano dell'effettiva *performance* militare, la valutazione appare più complessa, come suggerito dalla letteratura esistente⁵ e dipende principalmente dalle competenze ed esperienze maturate in precedenza dai singoli combattenti.

Una delle più questioni più rilevanti riguardo ai volontari stranieri riguarda il profilo giuridico. In molti Paesi occidentali, la legalità di questa scelta è oggetto di dibattito. In Italia la normativa in materia appare abbastanza complessa. Nondimeno, appare chiaro che, senza un'autorizzazione del Governo italiano, l'essere arruolati e, in maniera ancora più evidente, l'arruolare altri possa configurare un reato. In questa direzione, il 24 marzo 2022 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha chiarito in un'apposita nota che «tali condotte possono essere considerate penalmente rilevanti ai sensi della normativa vigente (artt. 244 e 288 del codice penale)» e ha ribadito, «a tutela della sicurezza dei cittadini italiani, l'assoluto sconsiglio a recarsi nel Paese» (Farnesina 2022). Secondo informazioni tratte da fonti aperte, i combattenti italiani in Ucraina sarebbero attualmente circa 15-20. A differenza della prima ondata di combattenti diretti nel Donbass, nell'ambito di questa seconda ondata, il contingente nazionale apparirebbe di dimensioni modeste rispetto a quello di altri Paesi occidentali. Peraltro, alcuni dei combattenti italiani di questa ondata sono rientrati in Italia dopo alcuni mesi trascorsi in Ucraina. Al momento, tra i combattenti con passaporto italiano si contano anche tre perdite in battaglia: Edy Ongaro ed Elia Putzolu tra le

⁵ Nel complesso, la letteratura scientifica esistente sui cosiddetti *foreign fighters* ha suggerito che il loro contributo sul campo di battaglia non sia necessariamente di segno positivo (Bakke 2014; Rich e Conduit 2015): i combattenti stranieri di solito non parlano la lingua locale, non conoscono luoghi e abitudini dell'area, non di rado non sono adeguatamente preparati a combattere e rischiano addirittura di alimentare tensioni e divergenze all'interno dei gruppi armati.

fila delle autoproclamate Repubbliche separatiste e l'italo-olandese Benjamin Giorgio Galli nella Legione Internazionale ucraina.

Le entità militari private: il caso del Gruppo Wagner

Il Gruppo Wagner è di solito descritto come un'entità militare privata (*Private Military Company*, PMC) non registrata con base in Russia, ma attiva soltanto al di fuori dei suoi confini (Marten 2019). Nel complesso, le informazioni attualmente disponibili su questa entità sono piuttosto limitate. Secondo alcuni esperti, si configurerebbe come un network di gruppi più che come un'unica organizzazione compattamente strutturata (per esempio, Mackinnon 2021).

A differenza dei semplici mercenari, intesi come «soldati di ventura» moderni, i componenti del Gruppo Wagner sono associati in una struttura organizzativa stabile e, soprattutto, non sono interessati a combattere a favore di qualunque parte offra loro una remunerazione materiale; al contrario, operano chiaramente in linea con gli interessi e obiettivi del governo della Federazione Russa e dei suoi alleati (Marten 2019).

Il Gruppo Wagner ha acquisito notorietà durante la crisi ucraina del 2014, nella parte sudorientale del Paese. Nel 2015 i suoi membri si sarebbero trasferiti in Russia per procedere quindi al dispiegamento in Siria. Inoltre, il Gruppo Wagner è risultato attivo in numerosi altri conflitti armati, specialmente in Africa (Libia, Repubblica Centrafricana, Sudan, Mozambico, Mali, ecc.). Da ultimo, il Gruppo Wagner è stato impiegato nell'attuale guerra in Ucraina.

Vi sono sempre stati ben pochi dubbi sul fatto che il Gruppo Wagner operi a sostegno degli interessi russi all'estero (per esempio, Marten 2019) e nel corso degli anni sono emerse indicazioni di contatti e legami con le autorità russe. Autorità statali occidentali e numerosi esperti indipendenti considerano di fatto il Gruppo Wagner un'organizzazione direttamente al servizio del Ministero della Difesa russo.

Secondo numerose ricostruzioni, il Gruppo Wagner è stato finanziato e/o gestito da Evgenij V. Prigožin, uomo d'affari russo, senza esperienze militari, ben noto per i suoi stretti legami con il Presidente Putin. Prigožin, che è da alcuni anni oggetto di sanzioni sia da parte degli Stati Uniti sia da parte dell'Unione Europea, ha negato qualsiasi legame con l'organizzazione, fino al 26 settembre 2022, quando per la prima volta ha ammesso pubblicamente il suo coinvolgimento nella creazione del Gruppo Wagner (per esempio, Sauer 2022). In aggiunta, il 15 novembre 2022 Prigožin ha approvato su internet la brutale uccisione con una mazza di un disertore del Gruppo Wagner da parte dei suoi ex-compagni d'armi (con esecuzione filmata e diffusa online), pur senza menzionare esplicitamente l'organizzazione (per esempio, Krebs et al. 2022).

Sulla base delle informazioni disponibili e alla luce letteratura in materia, si può congetturare che il governo della Federazione Russa possa impiegare il Gruppo Wagner per almeno tre ragioni: evitare l'assunzione diretta di responsabilità all'estero (*plausible deniability*), tanto più in caso di incidenti, episodi imbarazzanti, ecc.; mostrare un numero inferiore di perdite umane ufficiali nei conflitti armati, specialmente di fronte all'opinione pubblica russa; mirare a contenere i costi finanziari di tali interventi militari, ricorrendo appunto anche a modalità di azione e organizzazione tipiche delle aziende private.

Da ultimo, si può ricordare che il 23 novembre 2022 il Parlamento Europeo con una risoluzione votata con ampia maggioranza ha riconosciuto la Federazione Russa come "stato sponsor del terrorismo" (European Parliament 2022); con questa risoluzione i Parlamentari europei hanno anche chiesto al Consiglio di includere il Gruppo Wagner, insieme ad altre organizzazioni e gruppi armati russi o finanziati dalla Russia, nell'Elenco dei soggetti terroristici stabilito dall'UE (Unione Europea) (*EU terrorist list*) (European Parliament 2022). Prigožin ha risposto a queste iniziative con un eclatante messaggio di sfida e di intimidazione: il 24 novembre 2022 ha reso noto, anche con un apposito video diffuso online, che il Gruppo Wagner avrebbe spedito al Parlamento Europeo una mazza con macchie rosse contenuta all'interno della custodia di violino (The Moscow Times 2022).

Inoltre, secondo alcuni resoconti apparsi sulla stampa statunitense alla fine di novembre del 2022, l'Amministrazione Biden starebbe valutando di inserire il Gruppo Wagner nella lista delle organizzazioni terroristiche straniere (*Foreign terrorist organizations*) (Flatley e Baker 2022).

Acronimi

ASWJ: *Ahlu Sunna Wal Jammah*

Daish: *Al-Dawla Al-Islamiya fi al-Iraq wa al-Sham*

EU: *European Union*

GRU: *Glavnoe Razvedyvatel'noe Upravlenie*

IRA: *Internet Research Agency*

IS: *Islamic State*

LGBT: *Lesbian, gay, bisexual, transgender*

PMC: *Private Military Company*

UE: *Unione Europea*

Bibliografia

- ADL (2022). Antisemitic Conspiracy Theories Abound Around Russian Assault on Ukraine. Anti-Defamation League (ADL), 9 marzo, testo disponibile al sito: <https://www.adl.org/blog/antisemitic-conspiracy-theories-abound-around-russian-assault-on-ukraine> (consultato il 28 novembre 2022).
- Amarasingam A., Maher S., Winter C. (2022). *How Telegram Disruption Impacts Jihadist Platform Migration*. Report, Centre for Research and Evidence on Security Threats (CREST).
- Avvenire (2022). La suora uccisa in Mozambico, l'Isis rivendica. Il vescovo: martire della fede. *Avvenire*, 8 settembre, testo disponibile al sito: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/suora-uccisa-mozambico-rivendicazione-isis-vescovo> (consultato il 28 novembre 2022).
- Bakke K. M. (2014). Help Wanted? The Mixed Record of Foreign Fighters in Domestic Insurgencies, *International Security*, 38: 150-187.
- Braga R. S. (2022). Trust, Uncertainty, and Disinformation in the Brazilian Elections. Commentary, ISPI, 30 settembre, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/trust-uncertainty-and-disinformation-brazilian-elections-36310> (consultato il 28 novembre 2022).
- Brzuszkiewicz S. (2022). The war in Ukraine through far-right and jihadist lenses. *European View*, online first.
- Bunzel C. (2022). Al Qaeda's Next Move: What Zawahiri's Death Means for Global Jihadism, *Foreign Affairs*, 3 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/world/al-qaedas-next-move> (consultato il 28 novembre 2022).
- Cohen Z., Cohen M., Perez E. (2022). Paul Pelosi suspect charged with attempting to kidnap House speaker and attempted murder. *CNN*, 31 ottobre, testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2022/10/31/politics/paul-pelosi-suspect-charged/index.html> (consultato il 28 novembre 2022).

- Cook, J. e Vale, G. (2019). From Daesh to 'Diaspora' II: The Challenges Posed by Women and Minors After the Fall of the Caliphate. *CTC Sentinel* 12: 30-46.
- Curtis, J. S. (2021). Springing the 'Tacitus Trap': countering Chinese state-sponsored disinformation. *Small Wars & Insurgencies* 32: 229-265.
- Di Mascio, F., Barbieri, M., Natalini, A., Selva, D. (2021). Covid-19 and the Information Crisis of Liberal Democracies: Insights from Anti-Disinformation Action in Italy and EU. *Partecipazione e conflitto* 14: 221-240.
- Dubowitz, M., Ghasseminejad, S. (2020). Iran's COVID-19 Disinformation Campaign. *CTC Sentinel* 13: 40-48.
- European Parliament (2022). European Parliament resolution of 23 November 2022 on recognising the Russian Federation as a state sponsor of terrorism (2022/2896(RSP)), 23 novembre, testo disponibile al sito: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0405_EN.html (consultato il 28 novembre 2022).
- Europol (2021). *European Union Terrorism Situation and Trend Report 2021*, Europol, 22 giugno, testo disponibile al sito: <https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/european-union-terrorism-situation-and-trend-report-2021-tesat> (consultato il 28 novembre 2022).
- Farinelli F. (2021). *Conspiracy theories and right-wing extremism – Insights and recommendations for P/CVE*. Radicalisation Awareness Network (RAN) – European Commission.
- Farnesina (2022). *Nota Farnesina – Ucraina*. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Nota, 24 marzo, testo disponibile al sito: https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2022/03/nota-farnesina-ucraina-2/ (consultato il 28 novembre 2022).
- Flatley D. e Baker S. (2022). US Is Weighing a Terrorism Label for Russia's Wagner Group Mercenaries. *Bloomberg*, 29 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-11-29/russia-s-wagner-group-mercenaries-may-be-labeled-terrorists-by-the-us?leadSource=uverify%20wall> (consultato il 28 novembre 2022).
- Giustozzi, A. (2018). *The Islamic State in Khorasan: Afghanistan, Pakistan and the New Central Asian Jihad*. Oxford: Oxford University Press.
- Giustozzi A. (2022). Il negoziato Teheran-Al Qaeda sul nuovo erede di Bin Laden. *La Repubblica*, 25 novembre, testo disponibile al sito: https://www.repubblica.it/esteri/2022/11/25/news/al_qaeda_nuovo_leader_saif_al_adel-376000842/ (consultato il 28 novembre 2022).
- Jensen M. A. e Kane S. (2021). QAnon-inspired violence in the United States: an empirical assessment of a misunderstood threat, *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, online first.
- Jerit J., Zhao Y. (2020). Political misinformation. *Annual Review of Political Science* 23: 77-94.
- Kozok F. (2022). Turkey Has Detained Islamic State's New Leader, Officials Say. *Bloomberg*, 26 maggio, testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-05-26/turkey-has-detained-islamic-state-s-new-leader-officials-say> (consultato il 28 novembre 2022).
- Krebs K., Lister T. e Pennington J. (2022). Wagner Group boss and Russian oligarch Yevgeny Prigozhin applauds murder of former fighter. *CNN*, 15 novembre, testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2022/11/14/europe/russia-yevgeny-prigozhin-wagner-group-mercenary-intl/index.html> (consultato il 28 novembre 2022).

- Lanoszka, A. (2019). Disinformation in international politics. *European Journal of International Security* 4: 227-248.
- Laruelle, M., Limonier, K. (2021). Beyond “hybrid warfare”: a digital exploration of Russia’s entrepreneurs of influence. *Post-Soviet Affairs* 37: 318-335.
- Ledford, H. (2022). How Musk’s takeover might change Twitter: what researchers think. *Nature*, 4 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.nature.com/articles/d41586-022-03552-4> (consultato il 28 novembre 2022).
- Lee Myers, S. (2022). Russia Reactivates Its Trolls and Bots Ahead of Tuesday’s Midterms. *The New York Times*, 6 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2022/11/06/technology/russia-misinformation-midterms.html> (consultato il 28 novembre 2022).
- MacKenzie A., Kaunert C. (2021). Radicalisation, foreign fighters and the Ukraine conflict: a playground for the far-right?. *Social Sciences*, 10.
- Mackinnon A. (2021). Russia’s Wagner Group Doesn’t Actually Exist - And that makes it all the more challenging to get to grips with. *Foreign Policy*, 6 luglio, testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2021/07/06/what-is-wagner-group-russia-mercenaries-military-contractor/> (consultato il 28 novembre 2022).
- Maggioni M. e Magri P., a cura di (2015). *Twitter e jihad. La comunicazione dell’Isis*, Report, ISPI.
- Marone F. (2015). Modernità e tradizione nella propaganda dello Stato Islamico (IS), in Paolo Scotto di Castelbianco (a cura di), *LeggIntelligence*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, pp. 148-167
- Marone F., a cura di (2019). *Digital Jihad: Online Communication and Violent Extremism*. Report, ISPI.
- Marone, F., a cura di (2020a). *Tackling the Foreign Fighter Threat in Europe*. Dossier, ISPI, 9 gennaio, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/tackling-foreign-fighter-threat-europe-24756> (consultato il 28 novembre 2022).
- Marone F., a cura di (2020b). *Extremism and Terrorism in a Time of Pandemic*. Dossier, ISPI, 20 maggio, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/extremism-and-terrorism-time-pandemic-26158> (consultato il 28 novembre 2022).
- Marone F. (2021a). Dilemmas of the terrorist underworld: the management of internal secrecy in terrorist organisations. *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, online first.
- Marone F. (2021b). A Farewell to Firearms? The logic of weapon selection in terrorism: the case of jihadist attacks in Europe. *Global Change, Peace & Security* 3: 221-240.
- Marone F. (2021c). Il Califfato è finito, ma i foreign fighter europei sono ancora nel limbo. *Domani*, 23 marzo, testo disponibile al sito: <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/il-califfato-e-finito-ma-i-foreign-fighter-europei-sono-ancora-nel-limbo-mpgasbh8> (consultato il 28 novembre 2022).
- Marone F. (2021d). Far-Right Extremism and Anti-vaccine Conspiracy: A Case from Italy. Commentary, ISPI, 20 maggio, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/far-right-extremism-and-anti-vaccine-conspiracy-case-italy-32078> (consultato il 28 novembre 2022).
- Marone, F. (2022a). Hate in the time of coronavirus: exploring the impact of the COVID-19 pandemic on violent extremism and terrorism in the West. *Security Journal* 35: 205-225.

- Marone, F. (2022b). *I foreign fighters in Ucraina: il caso italiano*, Commentary, ISPI, 25 febbraio, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/i-foreign-fighters-ucraina-il-caso-italiano-33733> (consultato il 28 novembre 2022).
- Marone F. e Olimpio M. (2019). *Jihadist radicalization in Italian prisons: A primer*. Analysis, ISPI.
- Marone F. e Vidino L. (2018). *Destinazione Jihad. I foreign fighters d'Italia*. Report, ISPI.
- Marten K. (2019) Russia's use of semi-state security forces: the case of the Wagner Group. *Post-Soviet Affairs*, 35: 181-204.
- Morier-Genoud, E. (2020). The jihadi insurgency in Mozambique: origins, nature and beginning. *Journal of Eastern African Studies* 14: 396-412
- Nesser, P. (2019). Military interventions, Jihadi networks, and terrorist entrepreneurs: How the Islamic state terror wave rose so high in Europe. *CTC Sentinel* 12: 15-21.
- Nesser P., Stenersen A. e Oftedal E. (2016). Jihadi terrorism in Europe: The IS-effect. *Perspectives on Terrorism* 10: 3-24.
- Polizia di Stato (2021). Digos: 26 perquisizioni per associazione sovversiva, Polizia di Stato, 19 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.poliziadistato.it/articolo/15616eb04a01277228749246> (consultato il 28 novembre 2022).
- Polizia di Stato (2022). Operazione antiterrorismo tra Napoli, Caserta e Avellino: 5 arresti, Polizia di Stato, 11 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.poliziadistato.it/articolo/289963737a1f95b85474505806> (consultato il 28 novembre 2022).
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022). *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2021*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, 28 febbraio, testo disponibile al sito: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2021.html> (consultato il 28 novembre 2022).
- Pronczuk M. (2022). Killing of Belgian Police Officer May Have Been Terrorism, Officials Say. *The New York Times*, 11 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2021.html> (consultato il 28 novembre 2022).
- Raghavan S. (2022). 'She wanted to be a teacher': Kabul attack kills girls with big dreams. *The Washington Post*, 30 settembre, testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/world/2022/09/30/afghanistan-kabul-blast-hazara-dasht-i-barchi/> (consultato il 28 novembre 2022).
- Rękawek, K. (2020). Career Break or a New Career? Extremist Foreign Fighters in Ukraine. Report. Counter Extremism Project (CEP).
- Reuters (2022). Russia's Prigozhin admits interfering in U.S. elections. *Reuters*, 7 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/us/russias-prigozhin-admits-interfering-us-elections-2022-11-07/> (consultato il 28 novembre 2022).
- Rich B. e Conduit D. (2015). The Impact of Jihadist Foreign Fighters on Indigenous Secular-Nationalist Causes: Contrasting Chechnya and Syria. *Studies in Conflict & Terrorism*, 38: 113-131.
- Rodella, M. (2022). Brescia, attacco «terroristico» all'hub vaccinale: «Ci fu potenziale danno al Paese». *Corriere della Sera*, 6 aprile, testo disponibile al sito: https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_aprile_06/brescia-attacco-terroristico-all-hub-

vaccinale-ci-fu-potenziabile-danno-paese-f2243c48-b58e-11ec-86e5-9f58259fdcbf.shtml (consultato il 28 novembre 2022).

- Sauer, P. (2022). Putin ally Yevgeny Prigozhin admits founding Wagner mercenary group. *The Guardian*, 26 settembre, testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2022/sep/26/putin-ally-yevgeny-prigozhin-admits-founding-wagner-mercenary-group> (consultato il 28 novembre 2022).
- Sciubba Caniglia, C. (2020). Signs of a new world order: Italy as the COVID-19 disinformation. *The Harvard Kennedy School Misinformation Review* 1.
- Stenersen, A. (2020). Jihadism after the 'Caliphate': towards a new typology. *British Journal of Middle Eastern Studies* 47: 774–793.
- The Moscow Times (2022). Russia's Wagner Group Says Sending Blood-Stained Sledgehammer to EU Parliament. *The Moscow Times*, 24 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.themoscowtimes.com/2022/11/24/russias-wagner-group-says-sending-blood-stained-sledgehammer-to-eu-parliament-a79487> (consultato il 28 novembre 2022).
- Treyger, E., Cheravitch, J., Cohen, R. S. (2022). *Russian Disinformation Efforts on Social Media*. Santa Monica: RAND Corporation, testo disponibile al sito: https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR4373z2.html (consultato il 28 novembre 2022).
- Vidino L., Marone F. (2022). *Jihadist Attacks in the West: 2014-2022*. Report. George Washington University, settembre.
- Vidino L., Marone F. ed Entenmann E. (2017). *Fear Thy Neighbor: Radicalization and Jihadist Attacks in the West*. Report, ISPI – George Washington University – ICCT.
- Ware, J. (2020). *Testament to Murder: The Violent Far-Right's Increasing Use of Terrorist Manifestos*. Policy Brief, International Centre for Counter-Terrorism – The Hague (ICCT), 17 marzo, testo disponibile al sito: <https://icct.nl/publication/testament-to-murder-the-violent-far-rights-increasing-use-of-terrorist-manifestos/> (consultato il 28 novembre 2022).

**Year 2022,
Strategic Analysis**

**Unconventional
challenges and threats**

Year 2022, Strategic Analysis

Unconventional challenges and threats



DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The “Osservatorio Strategico” is available also in electronic format (file .pdf) at the following link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2022

This book has been edited by
Defense Research and Analysis Institute

Director

Col. (Army) Gualtiero Iacono

Deputy Director

Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editor-in-Chief

Maj. (A.F.) Luigi Bruschi

Editorial staff

CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – AFC (A.F.) Alessandro Del Pinto

Graphic and layout

CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – Serg. (Army) Nello Manuel Santaniello - Mr. Massimo Bilotta

Revising and coordination

2LT (Army) Elena Picchi – Adm. Off. Aurora Buttinelli – Adm. Ass. Anna Rita Marra

Author

Francesco Marone

Printed by Typography of the **Center for Higher Defence Studies**

Defense Research and Analysis Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME - ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in December 2022

ISBN 979-12-5515-091-6

This volume examines some relevant facts and dynamics and possible developments in the field of unconventional challenges and threats. The volume is organized into three main sections, covering violent extremism and terrorism, transnational disinformation, and the case of the ongoing war that broke out in Ukraine after the Russian invasion of 24 February 2022.

Violent extremism and terrorism

In their various forms, violent extremism and terrorism remain a serious threat at the national and international levels. The section investigates the evolution of global jihadism, in the light of important events that occurred recently (such as the killing of the leader of Al-Qaeda on 31 July 2022 and of the leader of the so-called Islamic State, on 30 November 2022) and it also takes into account the risks posed by conspiracy theories.

The jihadist threat between decline and persistence

As is well known, jihadism¹ has been one of the main security threats of our time, for decades.

Back in 2014, the sudden rise of the so-called Islamic State (IS) or *Daesh* had the effect of producing a further, conspicuous increase in the jihadist threat at the international level. This momentum has somewhat decreased since 2017-2019.

In the Levant, between 2014 and 2019, the self-proclaimed Islamic State was able to control large portions of territory between Iraq and Syria, presenting itself as a new, self-styled “caliphate”, of quasi-state rank. This territorial experience of the Islamic State in Syria and Iraq entered into crisis around 2017, due to the growing repressive efforts by its different enemies, and ended definitively in March 2019, with the fall of its last bastion, the Syrian village of Baghuz.

Second, at that time the organization was able to attract tens of thousands of militants and sympathizers from abroad: according to existing estimates, over 40,000 people (mainly adult men, but also adult women and minors), from more than 100 countries. The so-called jihadist foreign fighters from Europe were over 5,000 (see Cook and Vale 2019); of these just under 150 were linked to Italy (Marone and Vidino 2018; Marone 2020a)². With the collapse of the territorial “caliphate”, this flow of jihadists has essentially come to an end.

Third, outside the Syrian-Iraqi region, the self-styled Islamic State was able to inspire, encourage, or even directly organize numerous terrorist attacks (e.g. Nesser et al. 2016; Nesser 2019), even in the West (among others, Vidino et al. 2017; Marone 2021b; Vidino and Marone 2022). Overall, its capacity to encourage and, above all, to organize terrorist attacks appears to have diminished today. In the West, in particular, there has been a reduction in the number of successful terrorist attacks and, even more, in their lethality (Marone 2021b; Vidino and Marone 2022). At the time of writing, the last jihadist massacre in the region dated back to the summer of 2017, with the attacks in Barcelona and Cambrils, Spain (17-18 August 2017).

Finally, the Islamic State's capacity for attraction and inspiration was also based on a propaganda production of an exceptional level in terms of quantity and technical quality. The jihadist organization was able to take advantage of the opportunities provided by the internet (Marone 2019) and to use different means of propaganda (videos, audio, magazines, ebooks, infographics, etc.) in different languages (among others, see Maggioni and Magri 2015; Marone 2015). Overall, the

¹ Although there are different definitions in this field, it can be argued that contemporary jihadism is, in essence, a modern ideological orientation of transnational scope, based on a political and extremist interpretation of the Islamic religion, which promotes the use of violence understood as armed *jihad*, in order to achieve political goals (Stenersen, p.776).

² According to the latest data publicly available, jihadist foreign fighters linked to Italy are 144; 56 of them are already dead (Presidenza del Consiglio dei Ministri 2022, p.85).

collapse of the territorial “caliphate” in the Levant has caused a dramatic contraction in the organization’s propaganda activity (see, for example, Amarasingam et al. 2021).

In 2019, the Islamic State also lost its historical leader, known by the nom de guerre of Abu Bakr Al-Baghdadi (i.e. Ibrahim Awad Ibrahim, born in Iraq, probably in 1971). Al-Baghdadi was replaced by Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurashi, and, after his killing on 3 February 2022 in Syria, by Abu al-Hasan al-Hashimi al-Qurashi. On 26 May 2022, Turkish news sources claimed that the third “caliph” had been arrested in Istanbul (Kozok 2022). Actually, on 3 November 2022, the Islamic State announced the death in battle of the leader and his replacement with a new “caliph”, called Abu al-Hussein al-Husseini al-Qurashi. For his part, the third “caliph”, Abu al-Hasan al-Hashimi al-Qurashi, had never appeared in the organization’s propaganda (cf. Marone 2021a). This latest loss confirms the condition of considerable instability and precariousness of IS’s highest positions after the relatively long leadership of Abu Bakr Al-Baghdadi (2010-2019).

For its part, Al-Qaeda, too, recently suffered the disappearance of its leader. The killing of Ayman al-Zawahiri, which took place on 31 July 2022 in the center of Kabul, was a very significant event for the organization founded by Osama bin Laden and for the entire jihadist galaxy. Al-Zawahiri had accumulated over fifty years of extremist militancy, first in the context of a “local jihad” rooted in his country of origin, Egypt, then as part of a “global jihad” in the ranks of al-Qaeda. Under his leadership, which lasted more than a decade, the organization founded by bin Laden suffered the repressive activity of external enemies and the competition of formidable rivals, such as the so-called Islamic State. However, despite limitations and failures, overall, al-Zawahiri was able to face very demanding challenges.

At the time of writing this volume, more than four months after Al-Zawahiri’s killing, Al-Qaeda had not yet announced the name of its successor. According to several experts, the most accredited name is that of another Egyptian citizen, Saif al-Adl, a long-time militant in his sixties, with extensive military experience, considerable personal prestige among jihadist circles and not particularly conflictual relations with the rivals of the Islamic State (Soufan 2021). On the other hand, according to the available information, al-Adl’s freedom of action is currently severely limited by the fact that he is still confined to Iran, in the light of an agreement for a prisoner exchange reached in 2015 between the government of the Shia majority country and the jihadist organization (Bunzel 2021; see also Giustozzi 2022).

Of course, the relative decline of the jihadist threat in this historical phase does not at all mean that it has disappeared. Furthermore, the history of transnational jihadism shows that the phenomenon tends to proceed unevenly, with peaks and valleys.

In particular, the collapse of the territorial “caliphate” in Syria and Iraq and the violent death of its first three “caliphs” did not mark the end of this jihadist organization in any way. The self-styled Islamic State, in fact, has reorganized itself as an underground armed group based in Iraq and Syria and has continued its activity of violence in a clandestine form in the region, even with high-level actions. One can recall, in particular, the large-scale assault on a prison run by Kurdish-majority militias near the town of Al-Hasakah in northeastern Syria, in January 2022.

The issue of suspected jihadists and their family members (including minors) detained by Kurdish-majority forces in makeshift prisons or in camps in Syria also persists (see, among others, Marone 2021c). Moreover, the military offensive, based on aerial bombardments, launched by Turkey on 20 November 2022 in northern Syria, following the terrorist attack of 13 November in Istanbul (rapidly attributed by the Ankara authorities to Kurdish militants), could be a destabilizing factor, even going so far as to favor the interests of the Islamic State and other jihadist groups active in the area.

Even the production of jihadist material has not disappeared, especially on the internet. To the official activity of jihadist organizations, such as the recent announcement of the death of the third

“caliph” of the Islamic State, we should also add the unofficial one, by individual sympathizers and militants. Moreover, various facts and dynamics – such as the outbreak of the COVID-19 pandemic (Marone 2022 a) and, thus far less obviously, the war in Ukraine (for example, Brzuszkiewicz 2022) – could represent opportunities to intensify such propaganda and proselytizing efforts.

Finally, some observers have recently raised concerns that less stringent rules and practices in moderating and removing content on online platforms, such as those announced by the new ownership of influential social network *Twitter*, could end up leaving more room for violent extremist messages (Ledford 2022).

Similarly, the threat posed by jihadist terrorism has not disappeared, as shown by the continuing sequence of attacks carried out in recent months, including in the West (inter alia, Europol 2022; Vidino and Marone 2022a). In recent times, one can consider the stabbing attack on 10 November 2022 at Brussels North Station: on that occasion, a 32-year-old man, already included in a list of radicalized individuals compiled by the Belgian authorities, killed a police officer and injured another. At the time of writing, the Belgian authorities are treating the incident as a possible terrorist attack (for example, Pronczuk 2022).

This recent alleged act of jihadist terrorism in Belgium also confirms some general trends in jihadist terrorism in the West in the last few years: the planning and execution of attacks directly by small autonomous groups or, even more often, of individuals (so-called *lone actors*), not organically affiliated with jihadist organizations like the self-styled Islamic State or Al-Qaeda; the rather amateurish nature of the attack plans; the use of unsophisticated, low-tech weapons, such as bladed weapons (kitchen knives and so on) (Marone 2021 b); the relatively limited number of victims (Vidino and Marone 2022).

Moreover, the sequence of terrorist attacks in recent years is only the culmination of a wider phenomenon of individual radicalization. In fact, the processes of adherence to the cause of jihadism have continued, even without the extraordinary force of attraction of the territorial “caliphate”. As evidenced by recent police operations, the phenomenon has also affected Italy. Among the different environments in which jihadist radicalization processes may happen (see also Presidenza del Consiglio dei Ministri 2022), the relevance of the virtual sphere of the internet (among others, Marone 2019) and of prison (among others, Marone and Olimpio 2019) is confirmed.

For its part, although long overshadowed by its formidable rival in the years of the territorial “caliphate”, the extremist activity of al-Qaeda has continued as well. The organization founded by Bin Laden also benefited from the resounding military victory that their historic allies achieved in Afghanistan in August 2021. The (re)conquest of the country by the Taliban has also been a factor of inspiration and a model of emulation for the entire global jihadist galaxy - with the obvious exception of that portion of it, led by the Islamic State, which opposes the Taliban movement.

Jihadism in Africa and in Afghanistan

In recent years, the further penetration of jihadist organizations in the African continent has become particularly important, in contexts often already marked by strong dynamics of political instability. In the Sahel region, moreover, there has been a condition of intense rivalry between armed groups affiliated respectively to the self-styled Islamic State and to Al-Qaeda. In Mali, the planned conclusion of the Barkhane military operation and the Takuba Task Force was recently followed by the decision of the ruling military government to abandon the G5 Sahel regional cooperation initiative.

The situation in Mozambique is also worthy of attention. In some provinces of this country, jihadist groups are active, even formally affiliated to the Islamic State, such as Ahlu Sunna Wal Jammah (ASWJ) (Morier-Genoud 2020). In this regard, it is useful to mention at least the recent murder of the Comboni Sister Maria De Coppi, who had been active in the African country for almost

60 years. The killing of this Italian nun, which took place on 6 September 2022 in the mission of Chipene (in the north-east of Mozambique), was claimed by the so-called Islamic State (Avvenire 2022).

Finally, it is important to mention the threat posed in Afghanistan by the local branch of the Islamic State, the so-called Islamic State – Khorasan Province (see, in particular, Giustozzi 2018), which is committed to countering the national government led by the Taliban, the so-called Islamic Emirate of Afghanistan, even with frequent recourse to terrorist attacks; in this regard, one can mention, for example, the bloody attack of 26 August 2021 at Kabul International Airport. More recently, the Islamic State – Khorasan Province has also been attributed with the serious suicide bombing on an educational center in Dashte Barchi, a settlement in western Kabul, inhabited almost exclusively by Hazaras (a mostly Shiite ethnic minority), which took place on 30 September 2022, and cost the lives of over 50 people (mainly young female students) (for example, Raghavan 2022).

Violent extremism and conspiracy theories

In recent years, “non-traditional” forms of violent extremism and terrorism have also emerged. In particular, experts and observers have noted the danger of a welding between violent extremism and conspiracy theories in our time³. This dynamic is all the more worthy of attention considering that conspiracy narratives appear to be spreading rapidly in our time, especially on the internet.

The importance of conspiracy theories linked to right-wing extremism (see, among recent publications, Farinelli 2021) is particularly evident, especially against migrants and/or Jews. Nowadays among the most relevant conspiracy theories typically related to this form of violent extremism, with potential consequences for security, we can mention the narratives of the “Great reset” and QAnon (for example, Jensen and Kane 2021), and also some theories related to the COVID-19 pandemic and vaccinations (cf. Marone 2022a).

One can consider, for example, the recent attack on a bar frequented by members of the LGBT community in Bratislava, the capital of Slovakia. On 12 October 2022, a young Slovak man with far-right sympathies opened fire on this club, killing two people and wounding a third. The attacker, like other far-right terrorists (Ware 2020), reportedly had written and circulated online a long extremist manifesto before the attack; the document is full of conspiracy theories, particularly about the role of Jews and about the COVID-19 pandemic and vaccines.

Another recent episode that deserves attention is the serious physical assault against Paul Pelosi, the 82-year-old husband of the Democratic Speaker of the United States House of Representatives, Nancy P. Pelosi, which took place inside the couple’s home in San Francisco, on 28 October 2022. The person arrested for this act of violence is a Canadian citizen, an avid consumer of radical conspiracy theories on the Web, including QAnon and conspiracy narratives about Jews and vaccinations. According to investigators, the suspect intended to kidnap Speaker Pelosi, mistakenly thinking that she was at home at the time (Cohen et al. 2022).

Although less affected thus far by phenomena of violence (cfr. Rodella 2022), even Italy is not immune from the risk of a weld between conspiracy theories and violent extremism. In recent times, one can recall, for example, some police operations (Polizia di Stato 2021; 2022) that led to the dismantling of a neo-Nazi-inspired group, interested, according to investigators, even in planning attacks in Italy. This extremist group was also active in promoting conspiracy narratives, against Jews, but also on vaccines against COVID-19 (Marone 2020d).

³ A conspiracy theory can be described as a narrative that aims to explain a fact or a situation on the basis of an alleged conspiracy organized and managed in secret by a powerful group or organization with a malicious intent, usually of a political nature.

It should also be noted that crises and critical events, such as the COVID-19 pandemic (see Marone 2022a) and the war in Ukraine (e.g. ADL 2022), tend to facilitate the creation and dissemination of conspiracy theories, including of extremist nature.

Disinformation

This section explores the evolution of disinformation at the transnational level as a hybrid threat, with a focus on the risks to liberal democracies and the role of Russian or pro-Russian actors.

Information manipulation and disinformation⁴ have attracted increasing attention in recent years. Moreover, similar to conspiracy theories, crises, such as the COVID-19 pandemic and the war in Ukraine, can fuel misinformation and generally represent a fertile ground for disinformation campaigns as well; Italy, of course, is not immune to these risks (e.g. Sciubba Caniglia 2020; see also Di Mascio et al. 2021).

In this context, disinformation can become a foreign policy tool and can be part of so-called “hybrid warfare”. Overall, disinformation can have significant implications for international security.

Disinformation by foreign states (or by non-state actors) is usually considered a salient threat to liberal democracies, although the scientific debate on the actual extent of the danger is still open (among others, see Lanoszka 2019).

Awareness of the risks has grown considerably in recent years, after repeated foreign interference in the domestic political process of some Western states, especially during election campaigns, such as the in the 2016 US presidential election.

Attention and concern for this sort of threats have returned very high for the recent mid-term elections of 8 November 2022 in the United States (Lee Myers 2022), but also for the presidential and parliamentary elections in Brazil on 2 October 2022 (for example, Braga 2022), with a subsequent second round for the presidential elections that took place on 30 October. There is little doubt that the risk of disinformation activities, including during election campaigns, will persist in the future. In this regard, it can be recalled that in 2023 parliamentary elections are scheduled in Turkey (together with presidential elections), Pakistan, Poland, Greece, Switzerland, Spain (where they could be held even later, at the beginning of 2024) and in other countries.

In general, in many Western democracies, disinformation risks exacerbating trends and problems that already exist, such as a high level of political polarization and a low degree of trust in political parties and institutions as well as in the mainstream media.

Although it is not uncommon to guess that certain disinformation campaigns can serve the foreign policy interests of a particular actor, especially a state, this does not mean that it is equally easy to identify and reveal the real responsibilities. The actor engaged in disinformation activity usually devotes the utmost care to concealing its actual role.

A partial exception to this practice apparently came recently with a public statement by Yevgeny V. Prigozhin. On 7 November 2022, on the eve of the mid-term elections in the United States, the Russian businessman, known for his close relations with President Vladimir V. Putin, and often considered the figure who covertly finances and/or manages the Wagner Group, has revealed his alleged commitment to interfering in the US election and his intention to do so again in the future (Reuters 2022; on Prigozhin see also Laruelle and Limonier 2021).

Concealment efforts are generally facilitated on the internet; in the virtual sphere of the Web, in fact, it can be very difficult to trace the origins and sources of a given disinformation campaign and

⁴ (Transnational) disinformation is the *intentional* use of false or biased information by states or non-state actors with the hidden purpose of deceiving and confusing or provoking disagreement among sectors of the population of other countries. In general, the ultimate goal of the actor practicing disinformation is to derive a strategic benefit from the effects of disinformation (in particular, in terms of decisions by the government of the country affected by such activities) and thus to increase its power or prestige. Disinformation is usually analytically distinguished from misinformation (see, inter alia, Jerit and Zhao 2020) because the latter lacks the fundamental requirement of intentionality.

attribute the responsibility for this hostile initiative to a particular actor (the so-called attribution problem).

From the perspective of Western states, particular attention has been aroused by the engagement in this field by Russian or pro-Russian actors. Such far-reaching efforts have been extensively studied and analyzed and appear to be relatively well documented today (e.g. Treyger et al. 2022).

In particular, the role of the Internet Research Agency (IRA) is notorious. This company, based in St. Petersburg and linked to Prigozhin, has been very active in disinformation and propaganda on social media (for example, Dawson and Innes 2019).

For the leadership of Moscow and actors linked to it (Laruelle and Limonier 2021), disinformation is a strategy that, in the face of relatively modest risks and investments, allows them to achieve significant political objectives.

Russian disinformation activities *vis-à-vis* Western states have embraced a variety of issues in recent years, including those related to positions of historical revisionism (for example, on the role of the Soviet Union in World War II or in the Ukrainian great famine of 1932-1933, also known as the *Holodomor*).

Unsurprisingly, the war in Ukraine has further fueled Russia-sourced disinformation activity, with the construction and dissemination of false information relating, for example, to responsibility for war crimes or crimes against humanity (such as the massacre carried out in Bucha, near Kyiv, in March 2022).

Obviously, actors related to the Russian Federation are not the only ones to be engaged in extensive disinformation activities, even against Western countries (see, for example, Curtis 2021; Dubowitz and Ghasseminejad 2020).

The case of the war in Ukraine

2022 was obviously marked by the outbreak of war in Ukraine following the Russian invasion on 24 February. At the time of writing, this armed conflict does not appear to be close to an end and, in any case, it has already had profound effects that will continue over time.

This section investigates some aspects of the war in Ukraine from the perspective of unconventional challenges and threats, focusing on the role of foreign fighters and private military entities such as the notorious Wagner Group.

Foreign fighters in Ukraine

The current war in Ukraine has quickly created a flow of foreign fighters heading to the conflict area. However, it should be remembered that a first wave of volunteers from abroad had already appeared in 2014, with the outbreak of armed conflict in the disputed region of the Donbas. In total, according to recent estimates (Rękawek 2020), at least 17,000 volunteers from more than 50 countries fought in the Donbass region before the 2022 Russian invasion; of these, the vast majority, about 15,000, were actually from neighboring Russia. About 1,000 people arrived from the West: significantly, one part in support of the Ukrainian national forces and one part in defense of the pro-Russian “separatist” militias (among others, Rękawek 2020). Unlike jihadist foreign fighters in Syria and Iraq, many volunteers in Ukraine did not consider their transfer as definitive and preferred to spend only more or less long periods in the theater of war.

On the basis of the (fragmentary) information currently available, it is estimated that in about 60 fighters may have left Italy, presumably with a prevalence of volunteers in support of separatist militias (Marone 2022b), before the 2022 invasion. On closer inspection, the size of this flow from Italy was not negligible if we think that in the West only Germany (about 150 volunteers) and, including the Balkans, Serbia (about 100) showed significantly higher figures (Rękawek 2020).

For some fighters in the Donbas, genuinely ideological motivations have presumably played a salient, if not decisive, role. In particular, most Western fighters in the region – 50 to 80 percent of the total, according to recent estimates (Rękawek 2020, p.6) – reportedly had far-right positions (MacKenzie and Kaunert 2021). Curiously, right-wing extremists, including some from Italy (Marone 2022b), joined both the sides of the conflict.

The new wave of foreign volunteers materialized soon after the Russian invasion of 24 February 2022. Unlike the first wave, recruitment from the outset was mainly managed by the two states involved in the conflict, often in a highly publicized manner.

In particular, the Ukrainian government immediately on 27 February 2022 (just three days after the Russian invasion) publicly announced the establishment of a special International Legion of Defense, part of its regular armed forces. On 5 March, the Ministry of Foreign Affairs in Kyiv even launched a special website in English where the contact details to which foreign citizens interested in fighting can turn are indicated, country by country (among these currently does not appear Italy). Selection and recruitment activities abroad are handled by Ukrainian diplomatic structures.

It could be argued that the rapid influx of thousands of foreign volunteers was a success for Kyiv, at least symbolically. On the other hand, at the level of actual military performance, the judgement appears more complex, as suggested by the existing literature⁵, and it depends mainly on the skills and experience previously acquired by individual combatants.

One of the most important issues regarding foreign fighters and foreign soldiers concerns their legal status. In many Western countries, the legality of their choice is the subject of debate. In Italy, the legislation on the subject appears to be quite complex. Nevertheless, it is clear that, without authorization from the Italian government, being recruited and, even more clearly, recruiting others may constitute a crime. Along this line, on 24 March 2022, the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation clarified in a special note that “such conduct [becoming a fighter in Ukraine] can be considered criminally relevant under current legislation (arts. 244 and 288 of the Penal Code)” and reiterated “the absolute discouragement to travel to the country [Ukraine]”, “in order to protect the security of Italian citizens” (Farnesina 2022).

According to available open-source information, there are currently about 15-20 Italian fighters in Ukraine. Unlike the first wave of fighters headed to the Donbas region, in the context of this second wave, the Italian contingent appears to be modest in size compared to that of other Western countries. Moreover, some of the Italian fighters included in this second wave returned to Italy after a few months in Ukraine. At the time of writing, among the fighters with Italian passports there are also three losses in battle: Edy Ongaro and Elia Putzolu in the ranks of the self-proclaimed separatist Republics, and Italian-Dutch Benjamin Giorgio Galli in the Ukraine’s International Legion.

Private military entities: the case of the Wagner Group

The Wagner Group is usually described as an unregistered Private Military Company (PMC) based in Russia, but only active outside its borders (Marten 2019). Overall, the information currently available on this organization is rather limited (e.g. Mackinnon 2021).

Unlike ordinary mercenaries, understood as modern “soldiers of fortune”, the members of the Wagner Group are part of a structured organization and, above all, are not interested in fighting on behalf of any party that could offer them material remuneration; on the contrary, they clearly operate in line with the interests and objectives of the Government of the Russian Federation and its allies (Marten 2019).

⁵ On the whole, the existing scientific literature on so-called foreign fighters has suggested that their contribution on the battlefield is not necessarily positive (Bakke 2014; Rich and Conduit 2015). In fact, these individuals usually do not speak the local language, do not know places and social customs in the area, are often not adequately prepared to fight, and risk even fueling tensions and differences within armed groups.

The Wagner Group gained notoriety during the 2014 Ukrainian crisis in the southeastern part of the country. In 2015, its members moved to Russia and then were deployed to Syria. In addition, the Wagner Group has been active in numerous other armed conflicts, especially in Africa (Libya, Central African Republic, Sudan, Mozambique, Mali, etc.). Recently, the Wagner Group has been employed in the current war in Ukraine.

As mentioned earlier, there has always been little doubt that the Wagner Group operates in support of Russian interests abroad (for example, Marten 2019), and over the years apparent indications of contacts and links with Russian authorities have emerged. In particular, Western state authorities and numerous independent experts consider the Wagner Group to be an organization directly at the service of the Russian Ministry of Defense.

According to several accounts, the Wagner Group has been financed and/or managed by Yevgeny V. Prigozhin. This Russian businessman, with no military experience, has been subject to sanctions by both the United States and the European Union for some years. He had denied any link with the organization, until 26 September 2022, when he first publicly admitted his involvement in the creation of the Wagner Group (e.g. Sauer 2022). In addition, on 15 November 2022, on the internet Prigozhin approved the brutal killing with a sledgehammer of a defector from the Wagner Group by his former comrades in arms (the execution was filmed and broadcast online), without explicitly mentioning the organization (e.g. Krebs et al. 2022).

On the basis of the available information and in the light of the relevant literature, it can be conjectured that the Government of the Russian Federation may employ the Wagner Group for at least three reasons: to avoid a direct assumption of responsibility for controversial activities abroad (plausible deniability), especially in the event of accidents, embarrassing episodes, etc.; to show a lower number of official human losses in armed conflicts, especially in front of Russian public opinion; and to contain the financial costs of these military interventions, also using methods of action and organization typical of private companies.

Finally, it can be recalled that on 23 November 2022 the European Parliament, with a resolution voted with a large majority, recognized the Russian Federation as a “state sponsor of terrorism” (European Parliament 2022). With that resolution, MEPs also asked the Council to include the Wagner Group, together with other Russian or Russian-funded organisations and armed groups, in the EU “terrorist list” (European Parliament 2022). Prigozhin responded to these initiatives with a striking message of defiance and intimidation: on 24 November 2022, he announced, even with a dedicated video online, that the Wagner Group would send a sledgehammer with red spots contained inside a violin case to the European Parliament (The Moscow Times 2022).

Moreover, according to some reports that appeared in the US press at the end of November 2022, the Biden Administration is considering including the Wagner Group in the list of foreign terrorist organizations (Flatley and Baker 2022).

Acronyms

ASWJ: *Ahlu Sunna Wal Jammah*

Daesh: *Al-Dawla Al-Islamiya fi al-Iraq wa al-Sham*

EU: European Union

GRU: *Glavnoe Razvedyvatel'noe Upravlenie*

IRA: Internet Research Agency

IS: Islamic State

LGBT: Lesbian, gay, bisexual, transgender

MEPs: Members of European Parliament

PMC: Private Military Company

Bibliography

- ADL (2022). Antisemitic Conspiracy Theories abound around Russian Assault on Ukraine. Anti-Defamation League (ADL), 9 March, <https://www.adl.org/blog/antisemitic-conspiracy-theories-abound-around-russian-assault-on-ukraine> (accessed 28 November 2022).
- Amarasingam A., Maher S., Winter C. (2022). *How Telegram Disruption Impacts Jihadist Platform Migration*. Report, Centre for Research and Evidence on Security Threats (CREST).
- Avvenire (2022). La suora uccisa in Mozambico, l'Isis rivendica. Il vescovo: martire della fede [The nun killed in Mozambique, ISIS claims. The bishop: martyr of the faith]. *Avvenire*, 8 September, <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/suora-uccisa-mozambico-rivendicazione-isis-vescovo> (accessed 28 November 2022).
- Bakke K. M. (2014). Help Wanted? The Mixed Record of Foreign Fighters in Domestic Insurgencies, *International Security*, 38: 150-187.
- Braga R. S. (2022). Trust, Uncertainty, and Disinformation in the Brazilian Elections. Commentary, ISPI – Italian Institute for International Political Studies, 30 September, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/trust-uncertainty-and-disinformation-brazilian-elections-36310> (accessed 28 November 2022).
- Brzuskiewicz S. (2022). The war in Ukraine through far-right and jihadist lenses. *European View*, online first.
- Bunzel C. (2022). Al Qaeda's Next Move: What Zawahiri's Death Means for Global Jihadism, *Foreign Affairs*, 3 August, <https://www.foreignaffairs.com/world/al-qaedas-next-move> (accessed 28 November 2022).
- Cohen Z., Cohen M., Perez E. (2022). Paul Pelosi suspect charged with attempting to kidnap House speaker and attempted murder. *CNN*, 31 October, <https://edition.cnn.com/2022/10/31/politics/paul-pelosi-suspect-charged/index.html> (accessed 28 November 2022).
- Cook, J. and Vale, G. (2019). From Daesh to 'Diaspora' II: The Challenges posed by Women and Minors After the Fall of the Caliphate. *CTC Sentinel* 12: 30-46.
- Curtis, J. S. (2021). Springing the 'Tacitus Trap': countering Chinese state-sponsored disinformation. *Small Wars & Insurgencies* 32: 229-265.
- Di Mascio, F., Barbieri, M., Natalini, A., Selva, D. (2021). Covid-19 and the Information Crisis of Liberal Democracies: Insights from Anti-Disinformation Action in Italy and EU. *Partecipazione e conflitto* 14: 221-240.
- Dubowitz, M., Ghasseminejad, S. (2020). Iran's COVID-19 Disinformation Campaign. *CTC Sentinel* 13: 40-48.
- European Parliament (2022). European Parliament resolution of 23 November 2022 on recognising the Russian Federation as a state sponsor of terrorism (2022/2896(RSP)), 23 November, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0405_EN.html (accessed 28 November 2022).
- Europol (2021). *European Union Terrorism Situation and Trend Report 2021*, Europol, 22 June, <https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/european-union-terrorism-situation-and-trend-report-2021-tesat> (accessed 28 November 2022).
- Farinelli F. (2021). *Conspiracy theories and right-wing extremism – Insights and recommendations for P/CVE*. Radicalisation Awareness Network (RAN) – European Commission.

- Farnesina (2022). *Nota Farnesina – Ucraina* [MFA Note – Ukraine]. Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Note, 24 March, https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2022/03/nota-farnesina-ucraina-2/ (accessed 28 November 2022).
- Flatley D. and Baker S. (2022). US is weighing a terrorism label for Russia's Wagner Group mercenaries. *Bloomberg*, 29 November, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-11-29/russia-s-wagner-group-mercenaries-may-be-labeled-terrorists-by-the-us?leadSource=uverify%20wall> (accessed 28 November 2022).
- Giustozzi, A. (2018). *The Islamic State in Khorasan: Afghanistan, Pakistan and the New Central Asian Jihad*. Oxford: Oxford University Press.
- Giustozzi A. (2022). Il negoziato Teheran-Al Qaeda sul nuovo erede di Bin Laden [The Tehran-Al Qaeda negotiation on the new heir of Bin Laden]. *La Repubblica*, 25 November, https://www.repubblica.it/esteri/2022/11/25/news/al_qaeda_nuovo_leader_saif_al_adel-376000842/ (accessed 28 November 2022).
- Jensen M. A. and Kane S. (2021). QAnon-inspired violence in the United States: an empirical assessment of a misunderstood threat, *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, online first.
- Jerit J., Zhao Y. (2020). Political misinformation. *Annual Review of Political Science* 23: 77-94.
- Kozok F. (2022). Turkey has detained Islamic State's new leader, officials say. *Bloomberg*, 26 May, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-05-26/turkey-has-detained-islamic-state-s-new-leader-officials-say> (accessed 28 November 2022).
- Krebs K., Lister T. and Pennington J. (2022). Wagner Group boss and Russian oligarch Yevgeny Prigozhin applauds murder of former fighter. *CNN*, 15 November, <https://edition.cnn.com/2022/11/14/europe/russia-yevgeny-prigozhin-wagner-group-mercenary-intl/index.html> (accessed 28 November 2022).
- Lanoszka, A. (2019). Disinformation in international politics. *European Journal of International Security* 4: 227-248.
- Laruelle, M., Limonier, K. (2021). Beyond "hybrid warfare": a digital exploration of Russia's entrepreneurs of influence. *Post-Soviet Affairs* 37: 318-335.
- Ledford, H. (2022). How Musk's takeover might change Twitter: what researchers think. *Nature*, 4 November 2022, <https://www.nature.com/articles/d41586-022-03552-4> (accessed 28 November 2022).
- Lee Myers, S. (2022). Russia Reactivates Its Trolls and Bots Ahead of Tuesday's Midterms. *The New York Times*, 6 November, <https://www.nytimes.com/2022/11/06/technology/russia-misinformation-midterms.html> (accessed 28 November 2022).
- MacKenzie A., Kaunert C. (2021). Radicalisation, foreign fighters and the Ukraine conflict: a playground for the far-right?. *Social Sciences*, 10.
- Mackinnon A. (2021). Russia's Wagner Group Doesn't Actually Exist - And that makes it all the more challenging to get to grips with. *Foreign Policy*, 6 July, <https://foreignpolicy.com/2021/07/06/what-is-wagner-group-russia-mercenaries-military-contractor/> (accessed 28 November 2022).
- Maggioni M. and Magri P. (eds) (2015). *Twitter and Jihad. ISIS Communication*, Report, ISPI.
- Marone F. (2015). Modernità e tradizione nella propaganda dello Stato Islamica (IS) [Modernity and Tradition in the propaganda of the Islamic State (IS)], in Paolo Scotto di Castelbianco (ed.),

LeggIntelligence, Rome: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, pp. 148–167.

- Marone F. (ed.) (2019). *Digital Jihad: Online Communication and Violent Extremism*. Report, ISPI.
- Marone, F. (ed.) (2020a). *Tackling the Foreign Fighter Threat in Europe*. Dossier, ISPI, 9 January, <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/tackling-foreign-fighter-threat-europe-24756> (accessed 28 November 2022).
- Marone F. (ed.) (2020b). *Extremism and Terrorism in a Time of Pandemic*. Dossier, ISPI, 20 May, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/extremism-and-terrorism-time-pandemic-26158> (accessed 28 November 2022).
- Marone F. (2021a). Dilemmas of the terrorist underworld: the management of internal secrecy in terrorist organisations. *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, online first.
- Marone F. (2021b). A Farewell to Firearms? The logic of weapon selection in terrorism: the case of jihadist attacks in Europe. *Global Change, Peace & Security* 3: 221-240.
- Marone F. (2021c). Il Califfato è finito, ma i foreign fighter europei sono ancora nel limbo [The Caliphate is over, but European foreign fighters are still in limbo]. *Domani*, 23 March, <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/il-califfato-e-finito-ma-i-foreign-fighter-europei-sono-ancora-nel-limbo-mpgasbh8> (accessed 28 November 2022).
- Marone F. (2021d). Far-Right Extremism and Anti-vaccine Conspiracy: A Case from Italy. Commentary, ISPI, 20 May, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/far-right-extremism-and-anti-vaccine-conspiracy-case-italy-32078> (accessed 28 November 2022).
- Marone, F. (2022a). Hate in the time of coronavirus: exploring the impact of the COVID-19 pandemic on violent extremism and terrorism in the West. *Security Journal* 35: 205-225.
- Marone, F. (2022b). *I foreign fighters in Ucraina: il caso italiano* [Foreign fighters in Ukraine: The Italian case], Commentary, ISPI, 25 February, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/i-foreign-fighters-ucraina-il-caso-italiano-33733> (accessed 28 November 2022).
- Marone F. and Olimpio M. (2019). *Jihadist radicalization in Italian prisons: A primer*. Analysis, ISPI.
- Marone F. and Vidino L. (2018). *Destination Jihad: The foreign fighters of Italy*. Report, International Centre for Counter-Terrorism - The Hague (ICCT) – George Washington University – ISPI.
- Marten K. (2019) Russia's use of semi-state security forces: the case of the Wagner Group. *Post-Soviet Affairs*, 35: 181-204.
- Morier-Genoud, E. (2020). The jihadi insurgency in Mozambique: origins, nature and beginning. *Journal of Eastern African Studies* 14: 396-412.
- Nesser, P. (2019). Military interventions, Jihadi networks, and terrorist entrepreneurs: How the Islamic state terror wave rose so high in Europe. *CTC Sentinel* 12: 15-21.
- Nesser P., Stenersen A. and Oftedal E. (2016). Jihadi terrorism in Europe: The IS-effect. *Perspectives on Terrorism* 10: 3-24.
- Polizia di Stato (2021). Digos: 26 perquisizioni per associazione sovversiva [Digos special units: 26 searches for subversive association], Italian State Police, 19 October, <https://www.poliziadistato.it/articolo/15616eb04a01277228749246> (accessed 28 November 2022).
- Polizia di Stato (2022). Operazione antiterrorismo tra Napoli, Caserta e Avellino: 5 arresti [Anti-terrorist operation in Naples, Caserta and Avellino: 5 arrests], Italian State Police, 11 November,

- <https://www.poliziadistato.it/articolo/289963737a1f95b85474505806> (accessed 28 November 2022).
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022). *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2021* [Annual Report on Security Information Policy, Year 2021], Presidency of the Council of Ministers – Intelligence System for the Security of the Republic, 28 February, <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2021.html> (accessed 28 November 2022).
 - Pronczuk M. (2022). Killing of Belgian Police Officer May Have Been Terrorism, Officials Say. *The New York Times*, 11 November, <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2021.html> (accessed 28 November 2022).
 - Raghavan S. (2022). 'She wanted to be a teacher': Kabul attack kills girls with big dreams. *The Washington Post*, 30 September, <https://www.washingtonpost.com/world/2022/09/30/afghanistan-kabul-blast-hazara-dasht-i-barchi/> (accessed November 28, 2022).
 - Rękawek, K. (2020). *Career Break or a New Career? Extremist Foreign Fighters in Ukraine*. Report. Counter Extremism Project (CEP).
 - Reuters (2022). Russia's Prigozhin admits interfering in U.S. elections. *Reuters*, 7 November, <https://www.reuters.com/world/us/russias-prigozhin-admits-interfering-us-elections-2022-11-07/> (accessed 28 November 2022).
 - Rich B. and Conduit D. (2015). The Impact of Jihadist Foreign Fighters on Indigenous Secular-Nationalist Causes: Contrasting Chechnya and Syria. *Studies in Conflict & Terrorism*, 38: 113-131.
 - Rodella, M. (2022). Brescia, attacco «terroristico» all'hub vaccinale: «Ci fu potenziale danno al Paese» [Brescia, "terrorist" attack on the vaccination hub: "There was potential damage to the country"]. *Corriere della Sera*, 6 April, https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_aprile_06/brescia-attacco-terroristico-all-hub-vaccinale-ci-fu-potenziale-danno-paese-f2243c48-b58e-11ec-86e5-9f58259fdbcdf.shtml (accessed 28 November 2022).
 - Sauer, P. (2022). Putin ally Yevgeny Prigozhin admits founding Wagner mercenary group. *The Guardian*, 26 September, <https://www.theguardian.com/world/2022/sep/26/putin-ally-yevgeny-prigozhin-admits-founding-wagner-mercenary-group> (accessed 28 November 2022).
 - Sciubba Caniglia, C. (2020). Signs of a new world order: Italy as the COVID-19 disinformation. *The Harvard Kennedy School Misinformation Review* 1.
 - Stenersen, A. (2020). Jihadism after the 'Caliphate': towards a new typology. *British Journal of Middle Eastern Studies* 47: 774-793.
 - The Moscow Times (2022). Russia's Wagner Group Says Sending Blood-Stained Sledgehammer to EU Parliament. *The Moscow Times*, 24 November, <https://www.themoscowtimes.com/2022/11/24/russias-wagner-group-says-sending-blood-stained-sledgehammer-to-eu-parliament-a79487> (accessed 28 November 2022).
 - Treyger, E., Cheravitch, J., Cohen, R. S. (2022). *Russian Disinformation Efforts on Social Media*. Santa Monica: RAND Corporation, https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR4373z2.html (accessed 28th November 2022).
 - Vidino L., Marone F. (2022). *Jihadist Attacks in the West: 2014-2022*. Report. George Washington University, September.

- Vidino L., Marone F. and Entenmann E. (2017). *Fear thy neighbor: Radicalization and jihadist attacks in the West*. Report, ISPI – George Washington University – ICCT.
- Ware, J. (2020). *Testament to Murder: The Violent Far-Right's Increasing Use of Terrorist Manifestos*. Policy Brief, ICCT, 17 March, available at: <https://icct.nl/publication/testament-to-murder-the-violent-far-rights-increasing-use-of-terrorist-manifestos/> (accessed 28 November 2022).



ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



DEFENSE RESEARCH AND ANALYSIS INSTITUTE

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Division of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:

- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2022 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'*"Osservatorio Strategico"*.

The "*Osservatorio Strategico*" is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2022 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- China, Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Sahel and sub-Saharan Africa;
- Persian Gulf;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Unconventional Challenges and threats.

The heart of the "*Osservatorio Strategico*" consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.



*Stampato dalla Tipografia del
Centro Alti Studi per la Difesa*

*Printed by Typography of the
Center for Higher Defence Studies*



